



Colm Tóibín, «Vinegar Hill» (Interno Poesia, 2024) – Anteprima editoriale

## Descrizione

**Colm Tóibín** è nato in Irlanda nel 1955. È autore di undici romanzi, inclusi *Brooklyn* e *Il mago*, e di due raccolte di racconti. La sua opera è stata tradotta in più di trenta lingue.

**Giorgia Sensi** è traduttrice freelance dall'inglese di fiction, non-fiction e soprattutto poesia. Ha tradotto raccolte di Carol Ann Duffy, Jackie Kay, Gillian Clarke, Margaret Atwood, Eavan Boland, Kate Clanchy, Patrick McGuinness, Kathleen Jamie, Vicki Feaver, John Barnie, Philip Morre, Raymond Antrobus, H. D., Ilya Kaminsky, Mary Jean Chan, George Mackay Brown, e altri ancora, e curato diverse antologie. Tra le sue traduzioni e curatele di poesia si segnalano nel 2020: *Le colombe di Damasco, poesie da una scuola inglese*, antologia a cura di Kate Clanchy, LietoColle Editore, e *The Perseverance* di Raymond Antrobus, prefazione di Kate Clanchy, postfazione di Anna Maria Farabbi, LietoColle Editore. Nel 2021: *Repubblica sorda (Deaf Republic)* di Ilya Kaminsky, La nave di Teseo Editore; H. D. *Poesie imagiste* di Hilda Doolittle, Interno Poesia Editore. Nel 2022, *La fanciulla senza mani e altre poesie*, Vicki Feaver, Interno Poesia Editore. *Le storiche*, Eavan Boland (The Historians), Le Lettere Editore (con Andrea Sirotti). Nel 2023: *Danzare a Odessa (Dancing in Odessa)* di Ilya Kaminsky, La nave di Teseo Editore. *Flèche*, di Mary Jean Chan, Interno Poesia Editore; *Incidere le Rune*, poesie scelte, di George MacKay Brown, Interno Poesia Editore. Con *La casa sull'albero, poesie scelte* di Kathleen Jamie, Ladolfi Editore, 2016, ha vinto il Premio Marazza 2017 per la traduzione poetica. Ha inoltre ricevuto il Premio Nazionale per la Traduzione 2019, conferito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MIBACT).

\* \* \*

Colm Tóibín

VINEGAR HILL

A cura di  
Philip Morre e Giorgia Sensi  
Prefazione di Patrick McGuinness

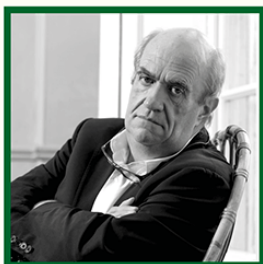


 INTERNOPOESIA

Colm Tóibín

VINEGAR HILL

A cura di  
Philip Morre e Giorgia Sensi  
Prefazione di Patrick McGuinness



 INTERNOPOESIA

\* \* \*

## September

The first September of the pandemic,  
The sky's a watercolour, white and grey,  
And Pembroke Street is empty, and so is  
Leeson Street. This is the time after time,  
What the world will look like when the world  
Is over, when people have been ushered into  
Seats reserved for them in the luminous  
Heavens.

Moving towards the corner of  
Upper Pembroke Street and Leeson Street,  
An elderly man wears a mask; his walk is  
Sprightly, his movements brisk. I catch  
His watery eye for a watery moment.  
Without stopping, all matter-of-fact,  
He says: 'Someone told me you were dead.'

## Settembre

Il primo settembre di pandemia  
il cielo è un acquerello, bianco e grigio,  
Pembroke Street è vuota, e così pure  
Leeson Street. Questo è il tempo dopo il tempo,  
l'aspetto che avrà il mondo quando il mondo  
sarà finito, quando la gente sarà stata accompagnata  
ai posti loro riservati nei paradisi  
luminosi.  
Verso l'angolo tra  
Upper Pembroke Street e Leeson Street  
c'è un anziano signore che indossa una mascherina;  
il passo è svelto, i movimenti vivaci. Ne colgo  
lo sguardo lacrimoso per un attimo lacrimoso.  
Senza fermarsi, come fosse un dato di fatto,  
dice: "Mi avevano detto che lei era morto".

\*

## Vinegar Hill

The town reservoir on the hill  
Was built in the forties.  
If you lifted a round metal covering  
And dropped a stone, you could

Hear it plonk into the depths.  
There were small hollows in the rocks  
That, no matter how dry the weather,  
Were filled with rainwater.

These rock-pools must have been here  
With different water in them  
That summer when the rebels  
Fled towards Needham's Gap.

From the hill, as the croppies did,  
You can view the town, narrow  
Streets even narrower, and more  
Trees and gardens than you imagined.

It was burning then, of course,  
But now, it is quiet. There is,  
In the Market Square, a monument  
To Father Murphy and the Croppy Boy.

We can see the hill from our house.  
It is solid rock in the mornings  
As the sun appears from just behind it.  
It changes as the day does.

My mother is taking art classes  
And, thinking it natural to make  
The hill her focal point,  
Is trying to paint it.

What colour is Vinegar Hill?  
How does it rise above the town?  
It is humped as much as round.  
There is no point in invoking

History. The hill is above all that,  
Intractable, unknowable, serene.  
It is in shade, then in light,  
And often caught between

When the blue becomes grey  
And fades more, the green glistens,  
And then not so much. The rock also  
Glints in the afternoon light

That dwindles, making the glint disappear.  
Then there is the small matter of clouds

That make tracks over the hill in a smoke  
Of white as though instructed

By their superiors to break camp.  
They change their shape, crouch down  
Stay still, all camouflage, dreamy,  
Lost, with no strategy to speak of,

Yet resigned to the inevitable:  
When the wind comes for them, they will retreat.  
Until this time, they are surrounded by sky  
And can, as yet, envisage no way out.

## Vinegar Hill

Il serbatoio della città, sulla collina,  
è stato costruito negli anni Quaranta.  
Se sollevavi il coperchio rotondo di metallo  
e buttavi un sasso, ne sentivi

il tonfo giù in profondità.  
C'erano delle piccole cavità nelle rocce  
che, per quanto asciutto fosse il tempo,  
si riempivano di acqua piovana.

Queste pozze devono esserci state  
con dentro un'acqua diversa  
l'estate che i ribelli fuggirono  
verso Needham's Gap.

Dalla collina si vede la città,  
come fecero i croppies,\*  
stradine ancora più strette, e più  
alberi e giardini di quanto si immagini.

Era in fiamme allora, ovviamente,  
ma ora è tranquilla. C'è,  
in Market Square, un monumento  
a Padre Murphy e il Croppy Boy.

Da casa nostra si vede la collina.  
La mattina, quando da dietro  
spunta il sole, è solida roccia.

Cambia col cambiare del giorno.

Mia madre sta seguendo lezioni di pittura  
e, trovando naturale fare della collina  
il suo punto di riferimento,  
sta cercando di dipingerla.

Di che colore è Vinegar Hill?  
Come si alza al di sopra della città?  
È rotonda, con una gobba.  
Non ha senso invocare

la Storia. La collina è altro,  
intrattabile, impenetrabile, serena.  
È in ombra, poi in luce,  
e spesso colta fra le due

quando l'azzurro diventa grigio  
e sfuma ancora di più, il verde luccica,  
e poi non così tanto. Anche la roccia  
brilla nella luce pomeridiana

che cala e le toglie il luore.  
E poi c'è quel piccolo gruppo di nubi  
che se ne vanno sopra la collina  
in un fumo bianco come fossero istruite

dai loro superiori a levare il campo.  
Cambiano forma, si rannicchiano,  
restano immobili, si mimetizzano, sognanti,  
smarrite, senza una vera strategia,

eppure rassegnate all'inevitabile:  
prese di mira dal vento, si ritirano.  
Fino ad allora, sono circondate dal cielo  
e ancora non prevedono una via d'uscita.

\*

**Dead Cinemas**

I.

Dublin is a map  
Of dead cinemas, once  
Darkened spaces now  
Demolished, made into  
Shops or just closed up.

The Grafton, where I saw  
'Love in the Afternoon',  
And wondered if Bernard  
Verley was right not to do  
What he did not do.

The Astor, where one Friday  
At the early evening show  
I saw 'Cries and Whispers'  
And screamed out loud  
When she cut herself.

The Academy in Pearse Street,  
Where I saw 'Amarcord',  
Or most of it, since  
The censor scissored out  
The whole wanking scene.

The world is divided:  
Men and women; black and white;  
Rich and poor; and those who  
Go to the cinema alone  
And those who do not.

In the Regent, on my own,  
I saw 'The Deerhunter'  
And 'Halloween 11'. It was  
A bad period made worse  
By going to those two films.

The International had the grace  
To become the IFC,  
Where I saw 'The Stepford Wives'  
And 'Salò'. It eventually became  
The Sugar Club.

In the Green Cinema, I saw  
'The Great Gatsby', with  
Robert Redford and Mia Farrow



But did not believe a single  
Shot in the whole fiasco.

In the Screen opposite Trinity  
Over a whole weekend  
In the company of Mary Holland  
I saw all of 'Heimat'; it started  
Good, then fell apart slightly.

In Abbey Street, below  
The Adelphi, there was  
A small cinema where late  
One Sunday night  
In the winter of 1975

I saw Polanski's 'Repulsion'  
Which was not as frightening  
As the walk back home to  
Hatch Street, with Dublin  
Damp, emptied out.

Soon, there were art films  
And other films; the former  
Did not have ads for  
McDowell's Happy Ring House  
And were more solemn generally.

In the end I stopped  
Going much because  
I found it hard  
Facing back out  
Into the world.

## **Cinema defunti**

I.

Dublino è una mappa  
di cinema defunti, un tempo  
spazi oscurati, ora demoliti,  
trasformati in negozi o  
semplicemente chiusi.

Il Grafton dove ho visto  
L'amore il pomeriggio  
e mi sono chiesto se Bernard  
Verney avesse fatto bene a non fare  
ciò che non aveva fatto.

L'Astor, dove un venerdì  
al primo spettacolo serale  
ho visto Sussurri e grida  
e ho gridato io a voce alta  
quando lei si è tagliata.

L'Accademia di Pearse Street,  
dove ho visto Amacord,  
o la maggior parte, dato che  
la censura aveva amputato  
l'intera scena delle seghe.

Il mondo è diviso:  
uomini e donne, bianchi e neri;  
ricchi e poveri;  
chi va al cinema da solo  
e chi non lo fa.

Nel Regent ho guardato,  
da solo, Il cacciatore  
e Il signore della morte. Era  
un brutto periodo, peggiorato  
dall'aver visto quei due film.

L'International si è potenziato  
in "Istituto cinematografico",  
dove ho visto La fabbrica delle mogli  
e Salò. Alle fine sarebbe diventato  
The Sugar Club.

Al Green Cinema, ho visto  
Il grande Gatsby  
con Robert Redford e Mia Farrow  
ma non ho creduto una singola  
ripresa dell'intero fiasco.

Nello Screen davanti a Trinity  
per un intero fine settimana  
abbiamo guardato, io e Mary Holland,  
l'intero Heimat; è partito bene  
ma poi ha un po' perso il filo.

In Abbey Street, dopo  
L'Adelphi, c'era un piccolo  
teatro dove,  
una domenica sera sul tardi  
nell'inverno del 1975,

ho visto Repulsione di Polanski  
che è stato meno spaventoso  
della camminata di ritorno a casa mia  
in Hatch Street, in una Dublino  
umida e svuotata.

Presto ci furono film d'autore  
e film di altro genere; ai primi  
mancavano le pubblicità per  
McDowell's Happy Ring House  
ed erano complessivamente più solenni.

Alla lunga ho smesso  
di andare più di tanto, perché  
trovavo difficile  
girarmi poi di nuovo  
verso il mondo.

## **Categoria**

1. Anteprima editoriale
2. Poesia estera

## **Data di creazione**

Settembre 13, 2024

## **Autore**

giovanni